

Marittimi Lauro «terremotati»

Cassa integrazione dal fondo speciale per la Campania?

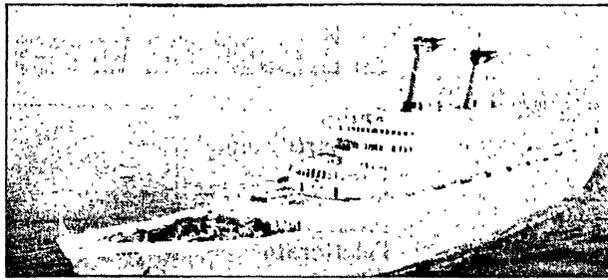
Lo deciderà forse stamane il Consiglio dei ministri - Un escamotage per risolvere la situazione dei 1500 dipendenti dell'armatore

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ormai sembra cosa fatta. Nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri di stamane, il ministro della Marina Mercantile, Calogero Mannino, dovrebbe presentare il progetto del decreto legge per la cassa integrazione ai 1.500 marittimi della Flotta Lauro, la società di navigazione del vecchio «comandante» Achille Lauro, dichiarata in stato di crisi dopo un buco di oltre 250 miliardi di debiti. Se ne discuteva da mesi, ma un accordo lo si è raggiunto solo da poco e a fatica. Lo stesso sottosegretario alla Marina Mercantile, Francesco Patriarca, ha affermato l'altra sera (dopo un «summit» cui avevano preso parte il ministro Mannino e il commissario liquidatore della Flotta, l'avvocato Giovanni Batini) che per l'approvazione del decreto legge per la cassa integrazione non dovrebbero esserci più problemi: il ministro del Tesoro, Nino Andreatta e quello del Bilancio, Giorgio La Malfa (venivano proprio da parte loro le resistenze più forti) avrebbero dato l'ok all'operazione. Ma Patriarca l'aveva già promessa molte volte e poi non se n'era fatto niente.

L'operazione è creata anche qualche tensione in seno al Consiglio dei ministri, è quello della copertura finanziaria. La Malfa e Andreatta, però, l'avrebbero trovata. E qui avviene l'incrinabile. La copertura finanziaria del decreto legge che dovrebbe portare un po' di ossigeno ai marittimi da più di otto mesi senza stipendio, dovrebbe essere assicurata attingendo dagli 8.000 miliardi del fondo speciale per il terremoto. Il che equivale a dire che, qualora il decreto dovesse essere approvato in questi termini, stamane o nella prossima riunione del Consiglio, il Governo deciderebbe di far pagare ai terremotati una fetta cospicua dei debiti del vecchio «comandante» Achille Lauro.

Sarebbe questo l'unico escamotage possibile (secondo quanto ha dichiarato lo stesso sottosegretario Patriarca) per assicurare la cassa integrazione ai dipendenti della Flotta, molti dei quali, comunque, vale la pena ricordarlo, sono ancora bloccati, senza un soldo e impossibilitati a mettere piede a terra (ad esempio l'intero equipaggio della super petroliera «Coraggio», bloccata dai creditori in un porto delle Bahamas), negli scali marittimi commerciali di mezzo mondo.



La legge non prevede l'istituto della cassa integrazione — a differenza che per i lavoratori dell'industria — per i marittimi, che, comunque, hanno altre forme previdenziali. Dovrebbe trattarsi, quindi, di una cassa integrazione «straordinaria», approvata, eventualmente, per la Flotta Lauro non in quanto «semplice» società marittima in stato di crisi, ma in quanto società marittima «napoletana» in stato di crisi. La città intera, infatti, ha preteso a lungo affinché si tenesse conto delle particolari condizioni di difficoltà in cui versa la vita economica napoletana dopo il sisma.

Lunedì, comunque, dovrebbe tenersi un incontro fra il ministro Mannino, il commissario Batini e alcuni imprenditori napoletani che hanno «fittato» l'affare e si sono già fatti avanti dicendosi disposti a rilevare parte del pacchetto azionario (almeno per quanto riguarda i trasporti commerciali) della Flotta. Il commissario Batini, però, dal canto suo, non nasconde preoccupazioni per quanto riguarda la ripresa produttiva dell'azienda: da parte degli armatori, infatti, sembra non esserci nessuna volontà a riassumere almeno una metà dei dipendenti.

Si vedrà nelle prossime ore. Intanto, nella sua villa di via Crispi, il vecchio «Comandante», ormai malato, attende di vedere i suoi beni in vendita e le sue proprietà all'asta. Non è ancora stata stabilita la data in cui si terrà, ma dovrebbe essere verso la fine del mese. I creditori, soprattutto quelli giapponesi, incalzano. L'aveimer si è detto disposto ad anticipare 13 miliardi per tappare almeno una piccola parte dei buchi aperti nel fianco della Flotta.

Anche l'Amministrazione di Napoli ha preso una decisa posizione nella vertenza «Lauro». Nel corso della riunione di Giunta di ieri, infatti, è stato approvato un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si annuncia la costituzione di una commissione permanente di rappresentanti dell'amministrazione del sindacato e delle forze politiche per promuovere il rilancio dell'intero settore armatoriale. Lo stesso ministro Mannino ha detto, ieri sera, che verrà nominata una commissione, di cui dovrebbe far parte anche l'amministratore delegato della FINMARE, La Calamita e altri tecnici per studiare la ripresa dell'attività del settore.

Franco Di Mare

EMIGRAZIONE

Guastata la «gita» della Giunta

Canada: le richieste degli emigrati molisani alla Regione

MONTREAL — Non è durato molto, di fronte all'acutizzazione e alla serietà della crisi che la società canadese attraversa, il clima di generica rimpatriata che spesso caratterizza gli incontri delle delegazioni regionali con gli emigrati d'oltreoceano e che ha tentato anche la delegazione molisana in visita a Montreal, in occasione delle annuali iniziative promozionali di fine agosto a «Terres des hommes».

I livelli «europei» della disoccupazione, la precarietà delle condizioni di lavoro, il carico fiscale ormai soffocante, gli effetti restrittivi e paralizzanti delle indiscriminate pratiche deflazionistiche perseguite dai governi regionali, i sentimenti di incertezza e frustrazione diffusi tra gli escenti di autonome attività, sono stati il costante contrappunto degli incontri, pur ispirati da uno straordinario calore umano, che i rappresentanti regionali hanno avuto con la numerosa colonia molisana, che rappresenta da sola circa il 40% degli italiani presenti a Montreal.

Di fronte alla complessità dell'attuale situazione canadese, il bozzolo «turistico» entro il quale i rappresentanti della Giunta regionale del Molise pensavano di circoscrivere l'incontro con i coregionali di Montreal è ben presto saltato; spesso gli emigrati molisani, anche se a diversi livelli di organizzazione e consapevolezza, si sono presentati, oltre che come possibili turisti di ritorno, come lavoratori e imprenditori minacciati dalla crisi e come portatori di una domanda di identità e qualificazione culturale che, specie tra i giovani nati in Canada, si esprime in modo acuto ed urgente.

È diventato evidente, così, che la crisi sta portando in superficie bisogni lungamente trascurati e sta determinando situazioni e problemi nuovi, che richiedono un pronto adeguamento di posizioni e di metodo di lavoro. Così, nel corso degli incontri che la delegazione molisana ha avuto con le organizzazioni canadesi della FILEF il 24 agosto a Montreal e il 28 a Toronto e con le associazioni molisane, (oltre trenta nella sola Montreal), al rapporto epidemiologico qui tenuto si è chiesto di sostituire un'organicità e dignitosa rappresentanza degli emigrati nord-americani nella Consulta regionale dell'emigrazione; si è chiesto di porre fine a quella specie di sistema di registra-

zione degli echi che ha caratterizzato l'atteggiamento dell'amministrazione regionale nei confronti degli emigrati, e di attivare, nella rivista della Regione di imminente pubblicazione, un canale permanente di comunicazione e di dibattito gestito dalle organizzazioni degli emigrati; è stata fortemente sottolineata l'inadeguatezza delle misure assistenziali in cui si è risolto l'intervento regionale verso gli emigrati ed è stata richiamata l'urgenza, a fronte della crisi economica e dell'intensificarsi dei rientri, di dare coordinamento programmatico e concretezza operativa alla promozione e al sostegno del reinserimento produttivo; alla Regione si è detto di rendere stabile e permanente l'invio di materiale culturale, in particolare libra-

rio e giornalistico, e di stimolare attenzione, conoscenza e riflessione nei riguardi della complessa e ignorata problematica dell'emigrazione canadese (e se la terza rete RAI abbandonasse qualche complicità sociologica di troppo e si cimentasse, realizzando anche produzioni da utilizzare all'estero, in questa suggestiva operazione?).

Su ognuno di questi punti ci sono stati promesse ed impegni. La pratica delle promesse mancate verso gli emigrati è troppo nota per ignorare che gli impegni, anche sinceri, vanno verificati nel vivo di una battaglia politica capace di imporre con il contributo determinante degli emigrati, il rinnovamento politico-culturale al quale essi sono legati.

Norberto Lombardi

La mafia palermitana piace al padrone edile

FRANCOFORTE — Nel corso di un processo tenutosi martedì davanti al tribunale del lavoro di Francoforte in cui si discuteva una causa patrocinata dall'INCA-CGL per un lavoratore italiano ingiustamente licenziato, il rappresentante dei datori di lavoro dell'edilizia, assessore Henrich, ha dichiarato: «Questo caso avremmo dovuto risolverlo con cinque metri cubi di cemento».

La presidente della Corte, signora Angelica Fürst, ha immediatamente chiesto chiarificazione e il rappresentante dei datori di lavoro ha di nuovo dichiarato che in quello da lui definito «metodo Palermo» i lavoratori vengono picchiati e sepolti nel cemento.

Il rappresentante dell'INCA compagno Pino Pappagallo che difendeva il lavoratore ha chiesto immediatamente la protesta dichiarandosi offeso come cittadino italiano e come sindacalista e richiedendo che la dichiarazione venisse immediatamente ritratta, cosa che non è avvenuta.

Su richiesta dell'INCA il presidente ha allora chiesto la causa definita dalla dichiarazione del rappresentante dei datori di lavoro priva di buonsenso. Vi sono state immediatamente prese di posizioni di protesta e di condanna da parte del Console generale d'Italia dott. Piersigilli e del presidente regionale del sindacato Dgb Kiesewetter che ha dichiarato alla stampa che neppure il partito neofascista NPD è mai giunto a simili posizioni.

Questa forma di xenofobia che invita a risolvere i problemi dei lavoratori non con processi ma con metodi mafiosi sembrano essere abito mentale del rappresentante dei datori di lavoro. Infatti intervistato dal Frankfurter Rundschau ha detto di non avere mai visto né di principio valida la propria dichiarazione. La stampa di Francoforte ha dato ampio risalto a questo scandaloso episodio condannando Henrich e i suoi metodi. L'INCA ha dato incarico al proprio ufficio legale di intraprendere azione legale contro di lui.

Brevi

Siderurgia: martedì incontro PCI-fabbriche

ROMA — Martedì 5, alle ore 9,30, nella sede della Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure, si terrà un incontro tra dirigenti del PCI e organismi di fabbrica aperti alla stampa. L'incontro sarà concluso dal compagno Gerardo Chiaromonte.

Barilla: «Nessun aumento dei nostri listini»

ROMA — In relazione ad un recente nostro articolo sugli aumenti dei prezzi alla produzione resi noti dal ministero dell'Industria la società Barilla, in un suo telegramma, ci fa sapere (contrariamente a quanto scritto da noi) che non ha apportato alcuna modifica nei listini depositati al CIP (Comitato interministeriale prezzi).

Raggiunta un'intesa per la «Spagnoli»

ROMA — Una intesa preliminare tra le organizzazioni sindacali, la direzione aziendale e l'Associazione degli industriali è stata raggiunta ieri al ministero del Lavoro. L'intesa per il magnifico di Perugia stabilisce il ritiro delle 546 lettere di licenziamento da parte dell'azienda e l'intervento della cassa integrazione straordinaria e dei permessi anticipati. L'azienda si è inoltre impegnata a presentare entro il 1983 un piano di riorganizzazione per il rilancio produttivo. La FULTA ha dichiarato la sua piena disponibilità a discutere modalità e strumenti.

Le assicurazioni in espansione guadagnano punti anche in borsa

MILANO — L'indice della borsa valori ha registrato ieri un incremento dello 0,83%, con risultati positivi particolarmente rilevanti per i titoli delle compagnie di assicurazione. La RAS ha guadagnato il 5%, l'Alleanza il 4%, l'azione Toro ordinaria il 3,5%, le Generali il 2,88%. Dietro questo apprezzamento borsistico vi sono anche annunci positivi sull'andamento del mercato assicurativo.

Nella relazione semestrale alla Commissione per la borsa gli amministratori della Toro annunciano un incremento del 24% (172 miliardi di premi raccolti in sei mesi). Le consociate della Toro in Italia ed all'estero hanno registrato un incremento del 29%. Gli amministratori della Toro affermano che le perdite nel crack Ambrosiano, circa 44 miliardi, sono ampiamente coperte da riserve non contabilizzate.

L'andamento positivo del mercato delle assicurazioni,

in contrasto con le difficoltà economiche e di reddito prevalenti, è confermato anche da altri bilanci. L'ASitalia ha annunciato incrementi del 31% del ramo trasporti e una raccolta complessiva di 294 miliardi in sei mesi (più 20%). La Unipol, compagnia del movimento cooperativo, ha annunciato per il semestre un incremento della produzione superiore al 30%. L'espansione è dovuta, in questo caso, anche a iniziative innovative. Una con-

venzione Unipol-Conad (Consorzio nazionale dettaglianti) Innova, ad esempio, gli strumenti assicurativi messi a disposizione dei piccoli imprenditori aderenti, offrendo, fra l'altro, una forma di assicurazione integrativa del fondo di previdenza di categoria.

La crescente incertezza economica delle famiglie e la differenziazione dei redditi allentata, a quanto pare, la forte dinamica delle assicurazioni.

Cedono oro e borsa, dollaro ai massimi

La valuta USA bene-rifugio - Ridotti gli investimenti nelle fonti di energia - Perdite delle multinazionali Massey e Caterpillar

ROMA — L'oro ha perduto quasi tutto l'aumento di prezzo che aveva realizzato un mese fa, subendo un'ulteriore riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti: circa 90 dollari, avendo quotato ieri 397 per oncia rispetto al 450 raggiunti nel momento migliore. Al tempo stesso, la borsa valori di New York è tornata al pessimismo. Proprio nel giorno in cui il presidente Reagan diceva ai giornalisti di ritenere imminente la ripresa, Wall Street retrocedeva di molti punti.

Ciò sembra indicare che il tentativo di fare una svolta monetaria, facendo scendere il tasso primario attorno al 10% — come si sperava qualche mese addietro — non ha avuto sviluppi, è stata una decisione che solo nuove decisioni politiche può riaprire.

Per questo il dollaro, oscillante ieri fra 1426 e 1422 lire, continua ad essere pagato come bene-rifugio, valuta da tesaurizzatori che rifuggono dal mare burrascoso degli investimenti.

A giudicare dalle informazioni fornite dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) sono i governi che hanno dato il segnale della fuga dagli investimenti. Le ricerche nel campo dell'energia finanziata nei 21 paesi industrializzati aderenti all'AIE hanno ricevuto già nell'81 meno stanziamenti. Tolta l'eccezione delle ricerche in campo nucleare, vi è stata una riduzione del 4,4% negli investimenti per energie non-nucleari e del 12% negli investimenti per favorire la conservazione dell'energia.

Si tenga presente che la distribuzione degli investimenti già registrata, ad esempio, un debole interesse per i fonti rinnovabili, cui sono stati destinati 1.076 milioni di dollari su 8.355, dell'insieme.

Le cronache finanziarie, d'altra parte, registrano le drastiche riduzioni che colpiscono alcuni comparti. Massey Ferguson, multinazionale delle macchine agricole e movimenti terra, contratta con le banche la seconda ristrutturazione in due anni che ha già portato da 68 mila a 32 mila dipendenti. Insieme alla richiesta di rinvio dei debiti, di sottoscrizione di nuovo capitale da parte delle banche, si prospetta la chiusura di uno stabilimento negli USA con lo spostamento di produzione in Europa. Nella stessa area produttiva, la statunitense Caterpillar presenta nuova annata di ingenti perdite (200 miliardi all'ultimo trimestre). Su 48 mila dipendenti, 19 mila hanno perduto il lavoro. Gli investimenti, in ambedue i casi, sono stati ridotti al minimo.

Particolarmente disagiata la situazione sullo stretto di Messina e nei collegamenti fra la Sicilia e le isole minori anche in conseguenza del blocco di tutte le unità private. Tutti questi disagi si potevano e si dovevano evitare. Ma chi poteva e doveva — il governo — si è ben guardato dal farlo.

La vertenza dei marittimi (tutta la categoria è in lotta dal 20 settembre con scioperi, a rotazione, su tutte le navi da crociera e da carico) è vecchia di anni. C'era l'impegno del governo (ed erano state fissate anche scadenze precise) ad elaborare sulla base dei principi fissati con i sindacati un disegno di legge per il trasferimento del Fondo pensioni dei marittimi all'assicurazione generale obbligatoria ed a presentarlo al Parlamento.

Niente di tutto questo, però, è stato fatto. E nemmeno la proclamazione, con ampio preavviso, delle azioni di lotta è valso a smuoverlo dal suo stato di torpore. C'è stato, è vero, nei giorni scorsi un incontro al ministero della Marina mercantile, ma con esito giudicato insoddisfacente dai sindacati che accusano i ministri interessati «in sintonia con ampie fasce del Parlamento» di boicottare l'importante riforma. Purtroppo se la vertenza non si chiuderà tempestivamente c'è il rischio di un ulteriore inasprimento della lotta.

Anche su un altro fronte, quello ferroviario, siamo in presenza di un pesante attacco ai processi di riforma e alle iniziative di sviluppo. Di questo hanno discusso le sezioni trasporti del PCI e del PSI in una riunione congiunta presso le direzioni provinciali. L'allarme è dato dalla minaccia di tagli al piano integrativo e dalle difficoltà che incontra il disegno di legge di riforma delle FS.

Per i due partiti — rileva un comunicato congiunto — «è inaccettabile ogni svuotamento o rinvio del piano integrativo». Esso deve essere realizzato tempestivamente e integralmente. Ciò è «condizione irrinunciabile» per lo sviluppo delle ferrovie e «sterno importante» per una «strategia di investimenti volta a combattere l'inflazione e incentivare lo sviluppo economico generale». PCI e PSI, «ciascuno nella sfera delle proprie responsabilità» si batteranno per battere «ritardi e indugi» nell'approvazione della legge di riforma.



Bloccati da ieri traghetti per le isole PCI-PSI: il piano FS deve essere attuato

ROMA — Interrotti ieri e oggi tutti i collegamenti con le isole. I traghetti da e per la Sardegna, la Sicilia e le isole minori sono infatti bloccati da uno sciopero di 48 ore dei marittimi, proclamato dalla Federazione marinara CGI, Cisl e Uil. All'azione di lotta sono interessati anche i traghetti delle FS poiché vi partecipa anche il personale di camera e mensa in servizio sugli stessi.

Particolarmente disagiata la situazione sullo stretto di Messina e nei collegamenti fra la Sicilia e le isole minori anche in conseguenza del blocco di tutte le unità private. Tutti questi disagi si potevano e si dovevano evitare. Ma chi poteva e doveva — il governo — si è ben guardato dal farlo.

La vertenza dei marittimi (tutta la categoria è in lotta dal 20 settembre con scioperi, a rotazione, su tutte le navi da crociera e da carico) è vecchia di anni. C'era l'impegno del governo (ed erano state fissate anche scadenze precise) ad elaborare sulla base dei principi fissati con i sindacati un disegno di legge per il trasferimento del Fondo pensioni dei marittimi all'assicurazione generale obbligatoria ed a presentarlo al Parlamento.

Niente di tutto questo, però, è stato fatto. E nemmeno la proclamazione, con ampio preavviso, delle azioni di lotta è valso a smuoverlo dal suo stato di torpore. C'è stato, è vero, nei giorni scorsi un incontro al ministero della Marina mercantile, ma con esito giudicato insoddisfacente dai sindacati che accusano i ministri interessati «in sintonia con ampie fasce del Parlamento» di boicottare l'importante riforma. Purtroppo se la vertenza non si chiuderà tempestivamente c'è il rischio di un ulteriore inasprimento della lotta.

Anche su un altro fronte, quello ferroviario, siamo in presenza di un pesante attacco ai processi di riforma e alle iniziative di sviluppo. Di questo hanno discusso le sezioni trasporti del PCI e del PSI in una riunione congiunta presso le direzioni provinciali. L'allarme è dato dalla minaccia di tagli al piano integrativo e dalle difficoltà che incontra il disegno di legge di riforma delle FS.

Per i due partiti — rileva un comunicato congiunto — «è inaccettabile ogni svuotamento o rinvio del piano integrativo». Esso deve essere realizzato tempestivamente e integralmente. Ciò è «condizione irrinunciabile» per lo sviluppo delle ferrovie e «sterno importante» per una «strategia di investimenti volta a combattere l'inflazione e incentivare lo sviluppo economico generale». PCI e PSI, «ciascuno nella sfera delle proprie responsabilità» si batteranno per battere «ritardi e indugi» nell'approvazione della legge di riforma.



Sì del Senato alla legge quadro per gli artigiani. Ora passa alla Camera

ROMA — Da oltre dieci anni, da quando fu presentato il primo disegno di legge, a cui ne sono seguiti poi a decine nel corso di ben tre legislature (sei, una del governo e cinque di iniziativa parlamentare solo in quella in corso), gli artigiani stanno aspettando una nuova legge quadro che non solo sostituisca la vecchia disciplina del 1956, ma che adegui la normativa al mutato quadro istituzionale (il DPR 616 del 1977 ha, infatti, trasferito alle Regioni le funzioni amministrative in materia di artigianato).

Inoltre, la mutata situazione economica, le rapide trasformazioni sociali, i cambiamenti nei rapporti di lavoro, l'evoluzione positiva che proprio l'attività artigianale ha fatto registrare sul piano organizzativo, esigono una ridefinizione dell'imprevedibile.

La legge quadro approvata ieri dal Senato (ritorna ora alla Camera, che già l'aveva approvata lo scorso gennaio, per alcune modifiche migliorative introdotte a Palazzo Madama) si sforza ora di designare questa nuova impresa artigianale. Bastano le cifre — richiamate dai compagni Michele Fragnoli e Flavio Bertone (che ha annunciato il voto favorevole del gruppo comunista) — a sintetizzare la grande incidenza economica del settore artigiano nella vita del paese: trecentomila imprese artigiane con oltre tre milioni e mezzo di

Tavola rotonda sulle rimesse dalla Svizzera

ZURIGO — L'ambasciata d'Italia in Svizzera ha organizzato nella giornata di sabato scorso a Zurigo un'importante tavola rotonda per esaminare con le forze politiche e i rappresentanti degli istituti di credito le modalità delle rimesse dei nostri lavoratori residenti in Svizzera.

Al convegno, introdotto dal dott. Mario Sica primo consigliere d'ambasciata, hanno partecipato tra gli altri il compagno Carlo Boldrin, del Comitato regionale del PCI dell'Emilia-Romagna, il sen. Della Briotta, il console di Zurigo Ratzemberger, i partiti democratici italiani operanti in Svizzera.

Erano inoltre presenti i rappresentanti della Banca d'Italia, delle Banche Popolari di Reggio Emilia e di Sondrio, dell'Ufficio Italiano Cambi, delle Agenzie di Cambio, di diverse associazioni democratiche, di patronati e della stampa dell'emigrazione.

Aboliti improvvisamente decine di corsi di lingua

BASILEA — Migliaia di allievi (due mila solo in Svizzera) improvvisamente privati dei corsi di lingua e cultura, più di 50 insegnanti italiani licenziati in tronco in tutta Europa. A metà settembre, la scure del MAE si è di nuovo abbattuta pesantemente sui fondi destinati alla attività della scuola italiana per l'emigrazione, con la sospensione immediata dei corsi già funzionanti o di imminente apertura e il licenziamento degli insegnanti chiamati ad operare in questi corsi.

La motivazione addotta dal MAE è di carattere giuridico finanziario: in base alla legge n. 604 del 4-8-82 alle istituzioni scolastiche italiane all'estero può essere destinato solo personale di ruolo; pertanto, non sarebbe più giustificabile la copertura finanziaria per le attività scolastiche in cui sono impiegati insegnanti supplenti annuali.

«Giuridicamente, data l'infelice formulazione dell'ultimo comma dell'art. 4 della legge n. 604, possiamo anche convenire, ribatte il segretario della CGIL scuola in Svizzera Smeriglia ma lo zelo dimostrato dal MAE quando si tratta di risparmiare soldi a spese dell'emigrazione ci sembra eccessivo. Ci battiamo da anni per l'eliminazione del precariato, e non accettiamo che si possano sopprimere centinaia di corsi, chiudere la porta in faccia a migliaia di ragazzi e licenziare gli insegnanti dalla sera alla mattina».

I sindacati confederali CGIL-CISL-UIL Scuola hanno proclamato una giornata di sciopero in Svizzera per martedì scorso. I partiti, le associazioni di massa e i comitati dei genitori si stanno mobilitando per una soluzione positiva della questione. «Probabilmente», continua Smeriglia — «una soluzione ragionevole si troverà. Resta comunque la dimostrazione della scarsa coscienza sui problemi della scuola e dell'emigrazione con la constatazione della superficialità con cui vengono affrontati da parte della amministrazione».

Antonio Meola

Brevi dall'estero

- Venerdì 1 ottobre assemblea del Comitato Consolare di WALDENBURG (Basilea) e sabato 2 Festa dell'Unità a BIENNE con il compagno Andreolo.
- Si sono tenute sabato e domenica scorsi riunioni di partito a LA LOUVIERE, MECHELEN, GENK e BRUXELLES; questo fine settimana invece incontri a QUAREGNON e TUBIZE (Belgio).
- Martedì 28 e mercoledì 29 il compagno Cianca della Sezione Emigrazione ha partecipato a LONDRA e PETERBOROUGH (Gran Bretagna) a riunioni sul tesseramento e la sottoscrizione.
- «La scuola in Svizzera», libro di Alberto Secchi sarà presentato oggi presso la Libreria italiana di LOSANNA. Oltre all'autore converranno i rappresentanti della scuola svizzera, dei sindacati italiani, delle associazioni democratiche e del comitato dei genitori.
- Manifestazione per la pace sabato scorso a ETTLEBRUCK (Lussemburgo); per la Federazione del PCI ha partecipato il compagno Picariello della segreteria. Per questo fine settimana riunioni su tesseramento e sottoscrizione a ESCH, LUSSEMBURGO, DIFFERDANGE e ETTLEBRUCK.
- Il compagno Antonini dell'ANPI dell'Emilia-Romagna ha partecipato venerdì 24 ad un'assemblea a MONACO; a OCHENHAUSEN sabato scorso Festa dell'Unità con una grossa partecipazione di folla e comizio del compagno Bigliardi della Federazione di Reggio Emilia che è intervenuto anche domenica 25 ad una assemblea a SINDENFINGEN; sempre domenica 25 ha parlato a ULM (Stoccarda).
- Oggi assemblea a ALTDORF (Parina) e domenica Festa dell'Unità a FRAUENFELD e ZURIGO con Parina e Blasi della Fgci di Lecce.
- La scuola italiana e quella svizzera: quali prospettive sociali e culturali per i giovani emigrati. Questo il tema della conferenza organizzata dall'U.D.I.E. (Unione donne italiane emigrate) e dal Comitato Consolare di ZURIGO sabato 25 settembre presso la casa d'Italia. All'affollatissimo e appassionato incontro (oltre 250 i presenti) hanno partecipato lo scrittore Alberto Secchi, il sen. Boris Ulanovic, l'on. Beniamino Fimioneri, Franco Lepori, Giovanni Boelli, vari direttori didattici del Canton Ticino, insegnanti italiani in Svizzera, genitori e famiglie.
- La Fief del Belgio organizza a BRUXELLES un convegno sugli anziani per il 30 e il 31 ottobre, in collaborazione con la Fief nazionale, la Regione Emilia-Romagna e la consulta emiliano-romagnola dell'emigrazione.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	30/9	29/9
Dollaro USA	1422,500	1421,250
Dollaro canadese	1153,125	1151,875
Marc tedesco	562,700	562,725
Franco olandese	514,780	514,017
Franco belga	204,939	204,939
Franco francese	199,330	199,275
Sterlina inglese	2407,300	2413,095
Sterlina irlandese	1915,500	1921,025
Corona danese	160,860	160,965
Corona norvegese	204,390	204,060
Corona svedese	226,785	226,052
Franco svizzero	655,200	655,705
Scellino austriaco	79,980	80,017
Escudo portoghese	16,850	16,875
Escudo spagnolo	12,483	12,489
Yen giapponese	5,307	5,294
ECU	1324,300	1324,047

llo Giuffredi

n. c.